

## La fuga dei dottori dalle periferie

In alcuni quartieri di Roma essere visitati da un medico di base non è più un diritto, ma un privilegio. Ammesso che però un dottore ci sia. Perché in zone come Tor Bella Monaca, San Basilio, Corviale e Colle del Sole, la carenza dei sanitari è diventata ormai strutturale: in alcuni casi i professionisti sono pochissimi, in altri del tutto assenti.

➔ a pagina 3

# Da Tor Bella Monaca a Corviale mancano i medici di famiglia “Quei quartieri fanno paura”

Il presidente dell'Ordine  
“Degli 880 professionisti  
andati in pensione  
rimpiazzati solo 280”

In alcuni quartieri di Roma essere visitati da un medico di base non è più un diritto, ma un privilegio. Ammesso che però un dottore ci sia. Perché in zone come Tor Bella Monaca, San Basilio, Corviale e Colle del Sole, la carenza dei sanitari è diventata ormai strutturale: in alcuni casi i professionisti sono pochissimi, in altri del tutto assenti. Un vuoto che si traduce in disagi quotidiani per migliaia di cittadini, costretti a rinunciare alle cure di prossimità o a spostarsi per chilometri pur di ottenere una semplice visita.

La situazione preoccupa Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Roma e provincia, specialmente a fronte degli ultimi pensionamenti che nelle prossime settimane aggraveranno complessivamente il quadro: «Al 31 dicembre di quest'anno i dottori di base che hanno finito di lavorare dopo aver raggiunto l'età pensionabile sono 880 e solo 280 sono stati rimpiazzati: ne mancano ancora 600».

Un divario che ha conseguenze dirette e immediate. Da un lato, i pochi medici rimasti in servizio sono sottoposti a un carico di lavoro sempre più pesante, con liste di assistiti sovraffollate e tempi di attesa che si allungano: c'è chi arriva a rischiare il burnout, dal momento che in oltre la metà dei casi – il 50,7% secondo i dati della Fondazione **Gimbe** – il limite massimo di 1.500 assistiti previsto per ciascun medico viene ampiamente superato. Dall'altro lato, i cittadini vengono di fatto privati di un diritto fondamentale, quello all'assistenza sanitaria territoriale. In molti casi, per una visita o una prescrizione, non resta che salire in auto o sui mezzi pubblici e affrontare lunghi spostamenti, con disagi ancora maggiori per anziani, persone fragili e famiglie senza alternative.

Nemmeno guardando al futuro il quadro appare rassicurante. Le prospettive, anzi, sono tutt'altro che serene e rischiano di trasformare l'emergenza attuale in una crisi. «Entro la fine del 2026 – av-

verte Antonio Magi – andranno in pensione altri 900 medici di base». Un numero enorme.

Secondo Magi, tuttavia, il problema non è tanto la mancanza di vocazioni o lo scarso interesse verso la medicina generale. I giovani medici, sottolinea, ci sono. A pesare è piuttosto il contesto in cui molti di loro dovrebbero andare a lavorare. «La difficoltà principale – sottolinea – riguarda la percezione di sicurezza in alcune aree periferiche della città: in quartieri segnati da episodi di microcriminalità e da un forte disagio sociale, aprire uno studio medico diventa una scelta carica di timori e incertezze».

Una criticità che colpisce in modo particolare le dottoresse, spesso più esposte a situazioni di vulnerabilità. «Molte colleghe – racconta Magi – hanno paura di inse-



Peso: 1-3%, 3-43%

diarsi in zone dove non si sentono tutelate». La mancanza di sicurezza, reale o percepita che sia, finisce così per diventare un deterrente potente, capace di allontanare i professionisti proprio da quartieri popolosi, dove il bisogno di assistenza sanitaria di prossimità non è diverso da quello del resto di Roma, ma si concentra su

una popolazione più numerosa e quindi più esposta alle conseguenze della carenza di presidi sanitari. — **V. L.**



➤ Una piaga la carenza di medici di famiglia



Peso:1-3%,3-43%